

# Pratiche istruttorie per la costruzione di scenari nel contesto regionale della Sicilia

*Bernardo Rossi-Doria*

Il tentativo di chiarificazione sulla collocazione della costruzione di scenari territoriali nell'ambito dei processi della pianificazione, riportato nelle considerazioni introduttive, è necessario per identificarne la praticabilità in diversi contesti territoriali. Nel caso della Regione Siciliana la pratica della pianificazione territoriale è stata omessa per lunghi anni, nonostante si affermasse in ambito istituzionale che ci si volesse uniformare ai principi enunciati nell'ambito della legislazione nazionale.

In anni recenti in alcune province si è, solo formalmente, tentato di costruire ipotesi di pianificazione territoriale senza che fosse definito il ruolo istituzionale dell'ente provinciale. In questi casi si dispone probabilmente di molto materiale informativo che bene potrebbe essere tradotto in forma di scenari ricognitivi (di primo grado), utili a promuovere un eventuale avvio di processi partecipativi finalizzati alla definizione di obiettivi di pianificazione.

Il vero problema sta nel fatto che, contestualmente, sono state avviate operazioni di pianificazione concertata tra parti interessate che hanno prodotto una infinità di progetti puntuali, coinvolgenti risorse economiche di investimento in quantità non disponibili e non verificate, il cui insieme non si è mai potuto configurare in atti pianificatori, rendendoli di contro impraticabili. In alcuni casi rari e virtuosi, attraverso il citato meccanismo del "pianificar facendo" si è potuta individuare una potenziale coerenza con idee obiettivi la cui individuazione ed ipotetica formulazione che è finora soltanto patrimonio delle esercitazioni accademiche. Queste hanno per ora il significato di un limitato tentativo di persuasione nei confronti degli enti istituzionali. I casi illustrati da L. Colonna Romano, F. Lo Piccolo e F. Schilleci, I. Vinci sono un piccolo campione che documenta le contraddizioni dei processi in atto in Sicilia. Essi propongono la riflessione che, ove dei reali, compiuti e non fittizi programmi di governo strategico del territorio siciliano fossero avviati, essi potrebbero disporre fin dall'inizio di elaborazioni molteplici ricche ed articolate, provenienti sia dalla realtà accademica e di ricerca che opera nella regione, che dalle stesse istituzioni territoriali che han-

no operato a prescindere dalla loro capacità e volontà di operare. Dalla ricognizione di queste elaborazioni, che sono promosse da contesti esperti, sembra rivelarsi una diffusa istanza di qualificazione del governo del territorio dopo che negli anni trascorsi l'attività di pianificazione si è limitata alla sola pianificazione comunale ed attuativa, entro cui sono stati impropriamente immessi contenuti e responsabilità tipiche della pianificazione di area vasta. Inoltre proprio per questa ragione, anche la pianificazione locale infarcita di contenuti impropri ha finito per perdere vigore e identità. Per questo, ed anche per la mancanza di politiche di reale attivazione di efficaci processi partecipativi, i contributi proposti sono purtroppo ancora dei preliminari scenari urbanistici di primo grado. Essi propongono di porre attenzione alle contraddizioni e alle conseguenze regressive dei processi trasformativi progettati.

Così è il caso della Conca d'Oro proposto da L. Colonna Romano, che mette in luce quanto la mancanza di consapevolezza del valore delle risorse ambientali della piana di Palermo possa produrre perdita di valore, identità, futuro. Il contributo, tratto dal triennale lavoro di ricerca della tesi di dottorato dell'autrice, viene qui non tanto "pubblicato" in senso editoriale, quanto "reso pubblico" in aggiunta al molto che è già stato fatto al fine di tentare di responsabilizzare istituzioni territoriali sorde di fronte al mancato riconoscimento del proprio quadro identitario.

Così è anche il caso di Mazara del Vallo proposta da F. Lo Piccolo e F. Schilleci, che hanno guidato nell'ambito della costruzione di una tesi di laurea qualche prima sperimentazione di scenari interpretativi, dimostrandone la praticabilità e l'efficacia persuasiva potenziale, in vista di un virtuale e simulato confronto partecipativo. Anche in questo caso si tratta di dimostrazione di esistenti competenze per una innovativa politica di governo del territorio, che continua ad essere caratterizzata invece da uno scomposto "planning by doing" cui consegue un progressivo sconvolgimento dell'identità territoriale del contesto di riferimento.

Infine è presentato il caso, descritto da I. Vinci, di una infrastruttura territoriale mal progettata nella Provincia di Palermo, che potrebbe essere utilmente essere messa in discussione, facendo riferimento alla disponibilità di un sistema informativo territoriale costruito nell'ambito del corso di laurea specialistica in Pianificazione Territoriale Urbanistica ed Ambientale con la formazione di un GIS (tuttora in corso di ulteriore implementazione). Da tale quadro informativo, la cui implementazione la provincia istituzionale continua a trascurare, è stato possibile, nella sede della costruzione di una tesi di laurea, estrarre materiale utile alla formulazione di ipotesi valutative che avrebbero potuto portare ad ipotesi di assetto più compatibili e razionali.

In mancanza di effettive volontà di governare il territorio, ed in mancanza di attivazione di processi partecipativi, si tratta di scenari che hanno carattere per ora soltanto dimostrativo delle potenzialità dello strumento al fine della definizione di obiettivi ed azioni. La mancata utilizzazione di questo tipo di strumento nell'ambito di progettazioni definite "negoziali" è causa di cattivo esito territoriale degli stessi.